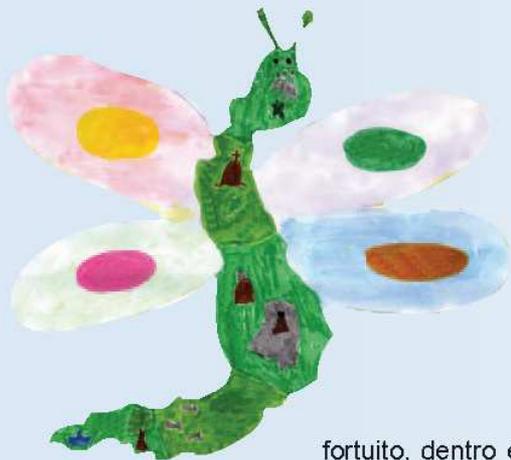




viaggio
tra le
bellezze
artistiche
di Marone



L'idea della pubblicazione di questo volumetto è nata dall'incontro

fortuito, dentro e fuori la scuola, di persone sensibili all'aspetto formativo nei confronti delle nuove generazioni e fiduciose nella loro capacità di cogliere con immediatezza gli aspetti pregnanti della realtà circostante.

Il viaggio, è risaputo, rappresenta da sempre la dimensione della scoperta e dell'iniziazione, della conquista della conoscenza.

E proprio nel loro "viaggio tra le bellezze artistiche di Marone" le classi sono uscite, oltre la scuola e i libri, per visitare, osservare, documentare, raccogliere informazioni, cercare, organizzare, manipolare, costruire, riflettere, fotografare, ipotizzare, disegnare, cancellare, chiedere, scrivere, simulare, meravigliarsi... compiendo quindi una serie di azioni cognitive che ci costringono anche ad una riflessione sull'evoluzione della didattica e dei suoi strumenti.

Oltre a potenziare l'identità personale e culturale degli alunni, l'esperienza vissuta ha senza dubbio sollecitato nei ragazzi un sentimento di possesso collettivo del territorio e delle sue opere, sentimento che è la prima e imprescindibile forma di tutela del medesimo e garanzia per una futura cittadinanza consapevole.

Mariuccia Mascadri

Dirigente Scolastico Direzione Didattica Marone

Questa pubblicazione, che pure potremmo titolare "I luoghi della Devozione a Marone" – ma che rappresenta anche una piccola guida alle bellezze artistiche del paese - si distingue per due caratteristiche non comuni.

In primo luogo ha il merito di rappresentare una guida ai luoghi di culto della tradizione maronese e alle opere d'arte in essi custodite (le Chiese) o da essi poste all'attenzione del viandante, come è il caso delle santelle.

Ma, in secondo luogo, e fors'anche più pregevole, ha il merito di essere stato oggetto di approfondimento, studio e conoscenza da parte degli alunni della nostra scuola primaria, in collaborazione con alcuni concittadini che amano ripercorrere il passato e proporlo all'attenzione di tutti.

Anche questa pubblicazione dunque, è un'ulteriore testimonianza del risveglio d'interesse per la propria storia "piccola"; storia di un popolo di umili origini che, seppur disponendo di scarse risorse, ne ha volute impiegare di significative per lasciarci, sparse sul territorio, testimonianze dei principi e dei valori che ne hanno permeato la vita individuale e sociale.

In questi anni di Amministrazione Comunale abbiamo sottolineato in ogni occasione la necessità di ripercorrere il passato alla scoperta delle nostre radici profonde, convinti, come siamo, che conoscere il proprio passato è condizione necessaria per affrontare con successo le sfide del futuro.

E' con soddisfazione che vediamo raccolto il nostro appello e che vediamo profilarsi la possibilità di unire le forze per dar vita ad un gruppo di lavoro che sia in grado di realizzare un volume sistematico della Storia di Marone, dopo averne investigato alcuni aspetti settoriali, qual è il caso di questo lavoro, di quelli già realizzati e di quelli che ci risultano essere in corso di preparazione.

Un grazie sentito ai promotori di questa iniziativa didattico-culturale con l'auspicio che, oltre che motivo di crescita culturale dei nostri ragazzi, serva, da un lato, a confermare nei maronesi la convinzione di abitare un territorio ricco di storia e di cultura e il diritto a menarne vanto; e dall'altro, a far conoscere le bellezze artistiche e paesaggistiche di questo territorio ai turisti che sempre più numerosi lo percorrono.



Angelo T. Zanotti

Sindaco del Comune di Marone



4

5



LEGENDA

- | | | | |
|---|-----------------------|---|--------------------|
|  | SANTELE |  | CHIESE |
| 1 | Madonna di Lourdes | A | Parrocchiale |
| 2 | Natività | B | S. Pietro |
| 3 | Michècc | C | Vesto |
| 4 | Cahtèl | D | |
| 5 | S. Giuseppe | E | |
| 6 | Via Makallè | F | |
| 7 | Madonna del Camine | | S. Teresina |
| 8 | Via Piazze | | S. Bernardo |
| 9 | Gambalù | | Madonna della Rota |
| 10 | Hèredol | | |
| 11 | Madonna della fontana | | |
| 12 | Belardi | | |
| 13 | Angelo Custode | | |
| 14 | Morcc | | |
| 15 | Padre Etemo | | |
| 16 | casa Corrà | | |

lago d'Iseo

LEGENDA



SANTELE

17 Visitazione

18 Crocifissione



CHIESE

G

Parrocchiale

H

dei Morti

I

della Visitazione



VELLO



lago d'Iseo



le chiese

Schede elaborate dalle classi 5^a A e 5^a B - anno scolastico 2005-2006.
Informazioni tratte dai bollettini parrocchiali e dalle interviste a numerosi esperti.

La Parrocchiale di S. Martino



L'antica parrocchiale in un dipinto di Ottavio Amigoni

Ritenuta l'antica Parrocchiale troppo piccola, nel 1708 fu acquistato un orto di proprietà di Lorenzo Ghitti: la perizia e forse il progetto della chiesa fu affidato a Bernardino Fedrighini di Predore; venne completata nel 1717, come suggerisce una data trovata su un pilastro del sottotetto.

Fino a quella data era probabilmente rimasta in funzione l'antica chiesa che era collocata sull'attuale sagrato: da essa furono recuperati sicuramente molti arredi per la nuova.

La chiesa è dedicata a S. Martino di Tours ed all'Immacolata Concezione.

La facciata è rivolta al lago: composta di due ordini suddivisi da un tettuccio orizzontale è contrassegnata da sei lesene con capitelli ionici (sotto) e corinzi (sopra).

- Imponente portale di accesso principale con gradini, stipiti ed architrave in pietra bianca di Botticino;

- 6 statue (Santi Carlo, Martino, Pantaleone e Antonio Abate, in basso, ed in alto Pietro e Paolo;

- finestrone con vetrata a colori che rappresenta S. Martino vescovo.

Sul lato destro sorge il campanile, alto 25 metri, progetto dell'ing. Brusa (1827).



L'interno è ad aula unica, a pianta rettangolare, con il presbiterio in posizione sopraelevata (3 gradini), con l'arco trionfale ribassato rispetto al soffitto a botte della chiesa: l'abside è a forma circolare con coro dietro l'altare maggiore.

La sagrestia ed il deposito (sagrestia vecchia) debordano dalla pianta della chiesa quasi a formare una croce latina.



Sei gli altari laterali:

a sinistra

- S. Giuseppe (statua);
- la Sacra Famiglia (probabilmente recuperato dall'antica Parrocchiale) con altare in marmo con statuette di S. Marino e S. Carlo Borromeo: la pala è un olio su tela di Domenico Voltolini;
- Sacro Cuore (statua);

a destra

- S. Luigi Gonzaga (statua);
- Esaltazione della Santa Croce con pala del Voltolini;
- Madonna Immacolata (statua) circondata da 15 tavolette raffiguranti i misteri del Rosario, risalenti al 1600. L'altare era sede della Confraternita del Santo Rosario.

L'altare maggiore è opera marmorea di Gaudenzio Bombastoni di Rezzato: sul fronte il bassorilievo di Giambattista Callegari, in marmo di Carrara, che rappresenta il Sacrificio di Isacco.





Il tabernacolo dorato con un soprastante elegante tempietto a sei colonne è sempre del Callegari così come i due angeli oranti ai lati.

La pala dell'abside è stata attribuita a Locatelli o a Tortelli.

Il coro in noce è del '700.

Sul lato sinistro della navata si trova il pulpito in noce del 1759 con porta di accesso dall'altare del Sacro Cuore.

Sulle pareti si hanno le statue di S. Pietro, S. Paolo, dei quattro evangelisti, dei quattro Dottori della Chiesa e di S. Martino.

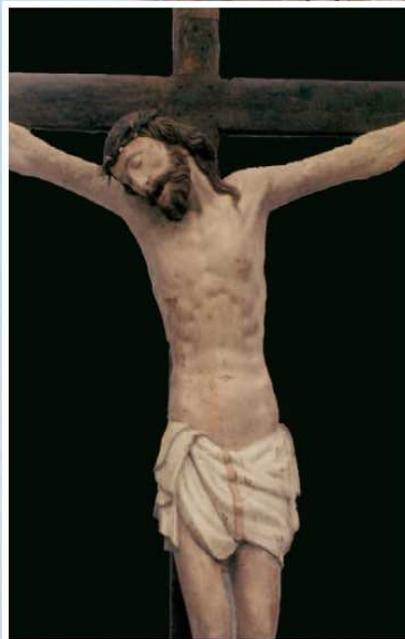
Nel presbiterio si ha la loggia dell'organo del 1756 realizzato da Giacomo e Giuseppe Bolognini.

Il soffitto a botte si appoggia su un ampio cornicione.

Nella volta vi è un ciclo di affreschi del Voltolini.

Nella controfacciata l'affresco della crocifissione è forse del Volpi (1700).

Gli stucchi sono attribuiti ai Pedruzzi, stuccatori bresciani che utilizzavano disegni del Bombastoni.





La chiesa del Carmine



La chiesa di Ponzano

È stata costruita nel decennio 1936/46 ed è dedicata a S. Teresa del Bambin Gesù quale "propiziatrice contro gli orrori della guerra" (iscrizione posta nella controfacciata).

La chiesa è dedicata a S. Teresa per la devozione popolare e per la presenza in zona dei frati carmelitani di Adro. È una delle poche chiese dedicate a questa santa.

E' in stile basilicale, su progetto dell'ing. Vittorio Montini.

L'esterno è in pietra lavorata e stilata, con pronao, portichetto rivolto a lago e piccolo campanile a lago.

L'interno è ad unica navata con soffitto in stile medioevale; l'abside è abbellita da un mosaico della Scuola Presson di Milano su cartoni di don Mino Trombini (1977) che rappresenta la Santa.

Le pareti sono in parte affrescate dal Trainini (Annunciazione) in parte da Maria Luisa Fasani (Via Crucis): per la via Crucis sono stati scelti come modelli gli abitanti della contrada di Ponzano.

La chiesa di S. Carlo

La chiesa è stata costruita verso la metà del 1900: si trova inserita tra le case ed è stata voluta da don Carlo Cristini che ormai anziano, si era ritirato ad Ariolo per riposarsi.

All'interno vi è un quadro che rappresenta S. Carlo, una statua della Madonna e una della Beata Capitanio da Lovere.

Sulle pareti sono esposte delle piccole Via Crucis.

La chiesa di S. Bernardo

La piccola chiesa di Collepiano è del 1500 con all'entrata tre gradini e un bel portone di legno.

Entrando, la prima cosa che appare agli occhi è l'altare di marmo rosa, verde e bianco innalzato da tre gradini anch'essi di marmo.

Dietro l'altare si trova la bellissima e preziosissima pala contenente il quadro della *Madonna della Divina Grazia*. Questo quadro è opera di Ottavio Amigoni risalente al 1600 restaurato da poco.

Sulla tela, la Madonna, vestita di rosso con un mantello azzurro, ha un viso dolcissimo teso ad ascoltare la preghiera di San Bernardo, coperto da una veste candida, inginocchiato ai suoi piedi. Il bimbo Gesù, avvolto nelle braccia materne, guarda nelle braccia materne, guarda gli angioletti che con ali farfallate dominano dall'alto la scena.

Tutta la pala è avvolta da una luce luminosa prodotta da questi sgargianti colori tornati alla vita.

Abbassando lo sguardo si nota la statua di San Bernardo che una volta era collocata al posto della tela della Divina Grazia; sulle pareti laterali, invece, ci sono le stazioni della Via Crucis ed in alto due quadri di Pietro da Marone: un artista maronese che realizzò insieme ad Amigoni delle stupende opere.



La chiesa è dedicata a S. Giovanni Nepomuceno e a S. Rocco. Oltre a questi due santi veniva anche festeggiata la Madonna Addolorata cui è dedicato il secondo altare a sinistra.

La costruzione ebbe inizio con decreto vescovile del 24 Agosto 1743; il disegno è dell'architetto Domenico Corbellino; fu terminata nel 1749.

La facciata si presenta imponente: il portale con architrave e stipiti in pietra di Botticino reca incisa la dedicazione a Giovanni Nepomuceno; il portone è in legno di noce; la facciata è delimitata da lesene, da un gradino a metà altezza, con lesene superiori che terminano con capitelli corinzi.

Facciata e timpano contenevano affreschi ormai sbiaditi.

La chiesa è ad aula unica. Il presbiterio è più stretto e più basso del resto della chiesa: a destra c'è la sagrestia, a sinistra il campanile (scala a chiocciola con gradini in pietra).

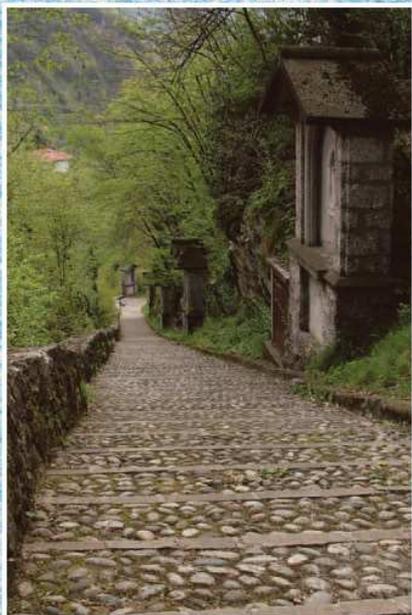
Nella pala dell'altare maggiore è raffigurata la Vergine con il Bambino in vesti rosse ed azzurre, tra gli angeli; in basso a sinistra S. Giovanni Nepomuceno in abiti da confessore, a destra S. Rocco.

Sul lato sinistro del presbiterio è affrescato il presepio, a destra Cristo nell'orto del Getzemani.

Due gli altari laterali: a sinistra Maria Addolorata, a destra Maria Bambina.

Sopra la porta laterale vi è un pulpito del '700 con angelo portacrocifisso.

S. Pietro in vinculis



La chiesa di S. Pietro "in vinculis" è posta a ridosso della frazione di Pregasso che fu il primo insediamento maronese, forse già borgo romano.

Pregasso era collegato al basso lago e alla Valle Canonica tramite la strada Valeriana. In origine sulle colline di S. Pietro c'era probabilmente, fin dal tempo dei romani, una torre di avvistamento o di guardia, o forse già un piccolo castello.

Nel secolo XIV Marone diventa parrocchia autonoma staccandosi dalla parrocchia di Sale Marasino, pur rimanendo sotto la Pieve di Sale Marasino.

Nel 1578 la parrocchiale da S. Pietro viene spostata a Marone.

La chiesa ha la facciata rivolta ad ovest, tetto a capanna, possenti contrafforti laterali costruiti in pietre locali squadrate.

L'ingresso è formato dal pronao sostenuto da due eleganti colonne in pietra di Sarnico.

Nella lunetta si trova un affresco del seicento raffigurante S. Pietro salvato dalle acque.

L'interno è ad aula unica, a tre campate suddivise da due arconi con lunghi finestroni a vetro colorato.

Il tetto è a vista, con tre travi e travetti in legno, sormontati da tavelle in cotto antico.

Sulla parete antistante il presbiterio sono stati dipinti nel 1946 dai pittori Piroli e Casari episodi della storia dei papi.

L'abside ha la volta a crociera, affrescata con angioletti; sulla parete sinistra è affrescata "L'ultima cena" mentre sulla parete destra è affrescata la "Consegna delle chiavi a S. Pietro".

L'altare maggiore del Seicento è in scagliola con imitazione di intarsi marmorei. La pala raffigura i Santi Pietro e Paolo che guardano la Madonna con Bambino in gloria tra angeli e S. Martino Vescovo. Il quadro è attribuito ad un pittore della scuola veneta della fine del XVI secolo (forse Pietro da Marone o Zugno).

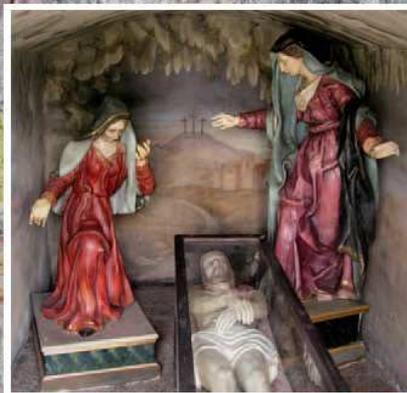
Sulla parte di destra si ha l'altare di S. Fermo patrono dei contadini e dei mulattieri. Sempre a destra, ma vicino all'ingresso, c'è l'altare della Madonna con la graziosa statua in legno opera di uno scultore della Val Gardena. Questa statua viene portata in processione per le vie del paese ogni cinque anni.

In fondo alla chiesa si trovano tre quadri ad olio su tela:

- Santissima Trinità;
- Madonna con bambino con i santi Francesco, Fermo e Girolamo con in basso una caratteristica testa di devoti;
- un terzo quadro sopra la porta d'ingresso.

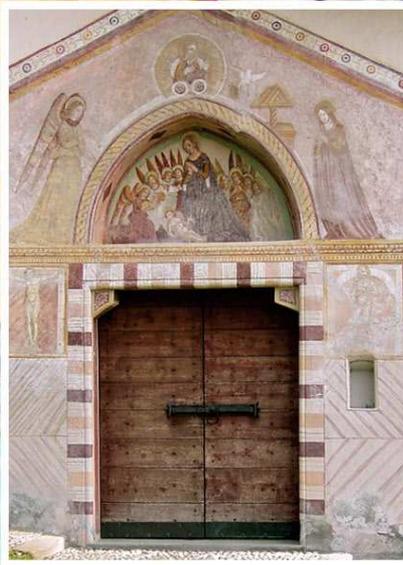
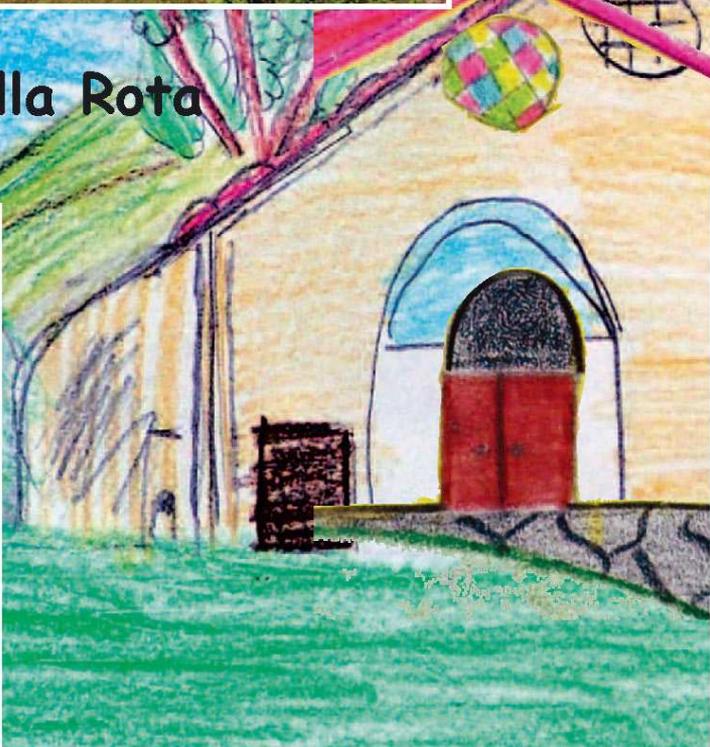


A destra, uscendo, sotto il piano della chiesa è stato ricavato il cosiddetto "Sepolcro" che contiene statue lignee presumibilmente del '500, provenienti da Ponzano.





La Madonna della Rota



Sulla facciata esterna della parte primitiva del Santuario vi sono affreschi di Giovanni da Marone raffiguranti il busto dell'Eterno Padre, nella lunetta la Natività, ai lati l'Annunciazione e i Santi Pietro e Paolo, vicino alla porta il Crocifisso e il Risorto.



La leggenda narra che in località Dosso ad un devoto boscaiolo, comparve la Madonna manifestando il desiderio di volere lassù una cappella in suo onore.

Riferito ciò, i compaesani iniziarono ad accumulare il materiale occorrente per la costruzione. Il mattino successivo salirono per iniziare i lavori, ma non trovarono nulla. Prima pensarono che fosse stato rubato, poi trovarono il materiale sotto la *corna rotta*. Questo per tre volte. Decisero allora di costruire lì il Santuario, pensando fosse questo il desiderio di Maria.

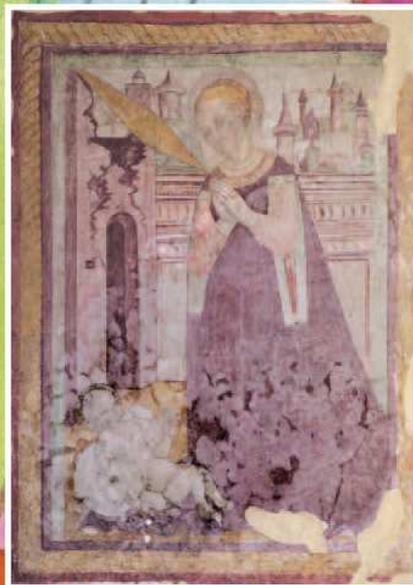
La parte primitiva fu costruita verso la metà del 400, nel 500 fu costruita l'ampia chiesa.

Qualche anno fa gli alpini hanno restaurato il tutto.

Lungo la strada che porta in Croce di Marone, nel verde della natura, si trova un Santuario dedicato alla Madonna.

Il nome del Santuario si pensa che derivi dal posto dove è stata costruita la Chiesa, cioè della *corna rotta*.

Il 15 agosto di ogni anno è festeggiata l'Assunta con un gran pellegrinare di persone che salgono fino al Santuario.





La chiesa della
Visitazione di Vello

All'interno della chiesetta quattrocentesca vi sono ancora degli affreschi di Giovanni da Marone. Una pregevole Natività, una Madonna col bambino e S. Sebastiano e S. Bernardino da Siena.

Sul soffitto della piccola abside, la crociera col monogramma del nome di Gesù (per questo particolare si è potuti risalire alla data di costruzione del tempietto).

La porta centrale della chiesa più grande, che ha inglobato sulla destra la cappella originaria, è sommontata da un rosone circolare a vetri policromi: vi è un'unica navata, il soffitto a capanna è in legno ed il pavimento in cotto.

L'altare maggiore è lavorato con intarsi di marmi vari, così pure le due balaustrate antistanti.

Nella nicchia centrale c'è la statua della Madonna in legno della Valgardena (1950) che ha sostituito quella originale del 1300, ora custodita in canonica.

Sull'altare laterale sinistro è presente un crocifisso in legno del 1500, restaurato del maronese Egidio Ghitti.



La parrocchiale di Vello



L'attuale chiesa parrocchiale di S. Eufemia è stata inaugurata nel 1704. La costruzione costò 326 scudi.

Dal 1525 al 1704 la chiesa parrocchiale era la chiesa del cimitero.

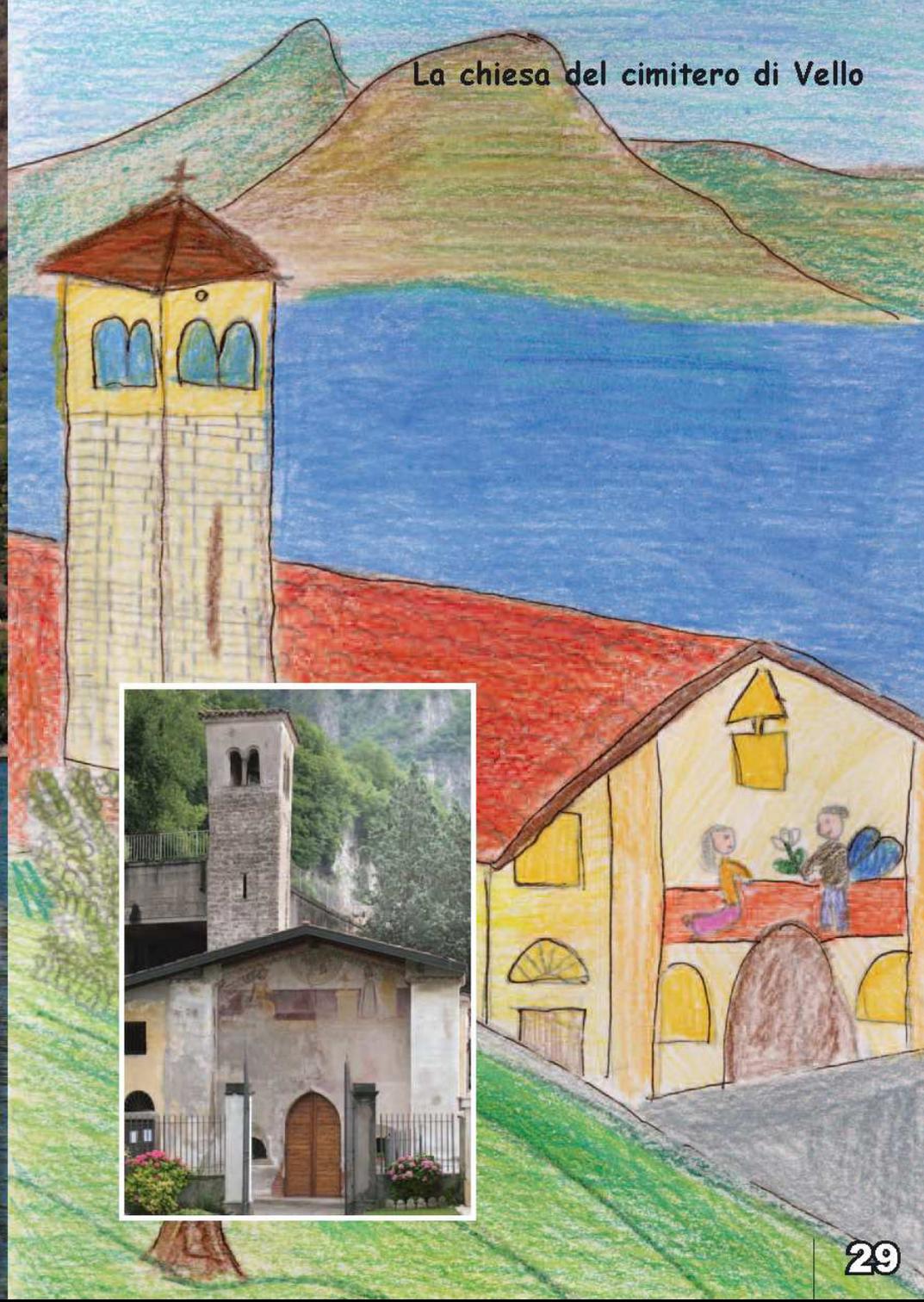
La chiesa di S. Eufemia è dotata di campanile, sagrestia, saletta per riunioni ecclesiali e di una notevole canonica.

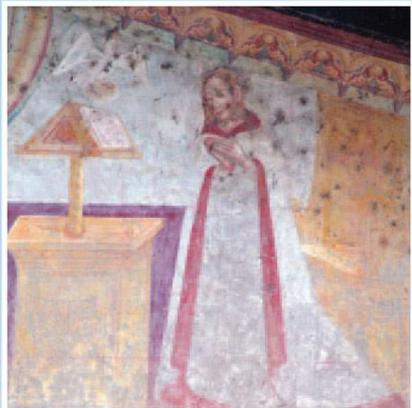
Pregevole il portale con stipite ed architrave in pietra di Samico con il monogramma di S. Bernardino da Siena.

La chiesa è ad aula unica con presbitero sopraelevato ed abside a forma circolare. L'altare maggiore è impreziosito da marmi e racchiude la pala di Ottavio Amigoni (1642); due gli altari laterali; un altare racchiude le reliquie. Sul lato sinistro si trova l'organo.



La chiesa del cimitero di Vello





Fu parrocchiale dal 1525 al 1704.
La facciata a capanna è delimitata da due robuste lesene.

Nella parte superiore si notano gli affreschi, in cattivo stato di conservazione, di Giovanni da Marone raffiguranti l'Annunciazione. Sulla sinistra si vede l'angelo annunciante, leggermente genuflesso, che tiene nella mano sinistra un ramo di gigli, mentre con la destra si atteggia in atto di benedizione rivolto alla Madonna.

La Madonna è situata tra il leggio ed il trono, in atteggiamento di preghiera.

In alto si intravede il Padre Eterno circondato da angioletti ed una colomba, simbolo dello Spirito Santo.

La cornice della facciata è decorata con intrecci di tufo colorato e cespugli di felci.

Il campanile si eleva sul fianco sinistro: è a base quadrata; la cella campanaria è decorata con bifore romaniche.



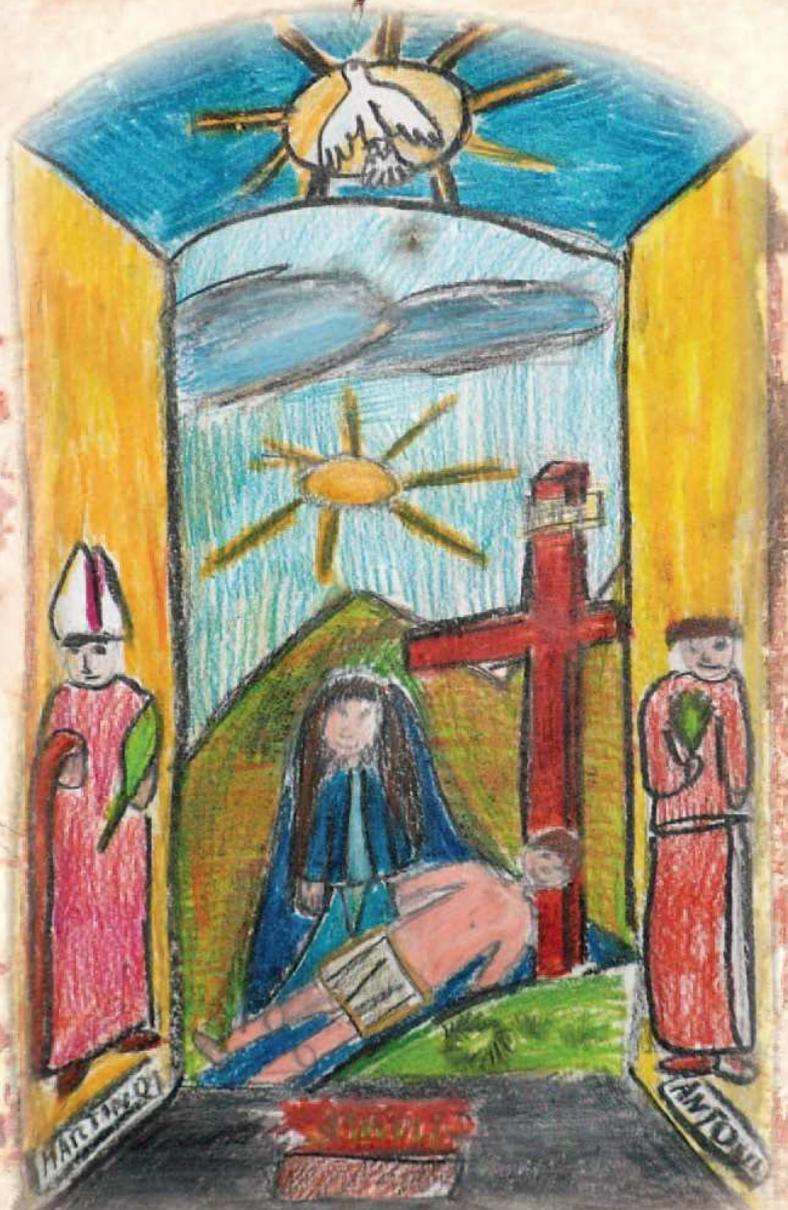
L'interno si presenta in cattivo stato di conservazione a causa dell'umidità dovuta alla vicinanza del lago.

È ad unica navata; il pavimento è in cotto; il soffitto è a vela nella parte più antica ed a botte nell'altra.

Sulle pareti si intravede a destra un'Ultima Cena e a sinistra la Trinità: pare che Leonardo da Vinci, di passaggio sul lago d'Iseo, abbia visto l'affresco dell'Ultima Cena.

Sulle pareti antistanti l'abside sono stati dipinti, in epoca recente, alcuni santi.

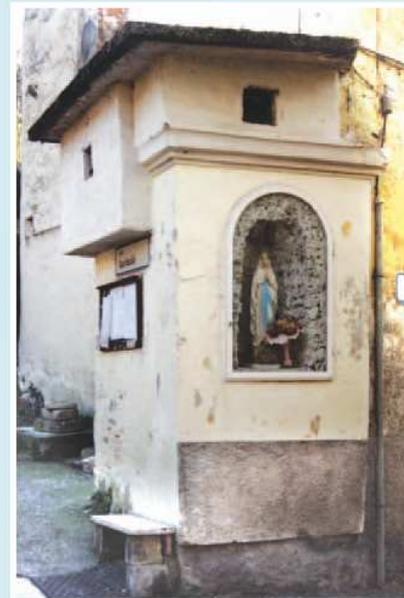




le santelle



Schede elaborate dalle classi 5^a A e 5^a B - Anno scolastico 1999 - 2000.
 Informazioni tratte dai bollettini parrocchiali e dalle interviste fatte alle
 persone anziane del paese: il lavoro è stato possibile grazie alle ricerche del
 m^o Giacomo Felappi.



1 Madonna di Lourdes

È stata costruita nel 1925/26 da Stefano Guerini, marito di *Bigia Fera*, perché proteggesse gli abitanti di Ariolo.

La gente della contrada si radunava davanti alla santella per recitare il rosario, ma anche per *fa piahola*, cioè per *sèntah do* sulle pietre lunghe che si trovavano lì davanti, per *fa 'na ciclarada en pace*, per *fa 'na bèla pipadina*, (*far piazza, fare una chiacchierata ed una pipata in pace*), naturalmente sotto lo sguardo vigile della Madonna.

Contiene una statua della Madonna di Lourdes. La Madonna ha un vestito bianco, azzurro, d'oro. È posta su un blocco di marmo marrone, con dipinto un fiumiciattolo. Lo sfondo è di tufo, proveniente dalla località Grumello.

All'inizio, nella santella, fu collocata una statua piccola. Circa 20 anni fa, suor Caterina Guerini, acquistò la statua grande che ancora oggi vi si trova. La sorella e la cognata furono incaricate di tenervi sempre fiori freschi. Ancora oggi è sempre piena di fiori freschi ed è tenuta molto da conto dai contradaioi.



2 Natività

È stata costruita nel 1842 da Guerini Giovan Maria; non è mai stata restaurata, anche se è forse una delle meglio conservate, ben proporzionata nelle sue figure, con colori tenui e sfumati, ma guardandola attentamente ci si accorge che ha urgente bisogno di restauro.

Questa santella rappresenta la Natività: in basso, Gesù bambino è adagiato su una culla ovale; a destra c'è la Madonna e a sinistra S. Giuseppe con un vestito marrone scuro e un mantello color oca. Dietro di loro spunta una mezza casa con tetto di paglia e una finestra; nella parte di cielo, un angioletto sostiene un nastro bianco su cui sta scritto **GLORIA IN EXCELSIS DEO**. Sul soffitto è dipinto lo Spirito Santo, sotto forma di colomba.

È stata costruita forse per devozione a S. Giovanni (dipinto sulla facciata sud della santella), dato che il nome Giovanni domina nell'albero genealogico di chi la fece costruire.

Nella settimana di Natale, si metteva sempre un cero acceso.



3 Michècc

È stata costruita pressappoco nel 1830. *Tonò Michètt* una sera stava tornando a casa. Ad un tratto ha sentito dei rumori e girandosi ha visto un'ombra. Accelerò il passo, ma l'ombra lo continuava a seguire. Allora lui disse un *Requiem* e l'ombra scomparve. Si diceva che l'ombra fosse l'anima di un suo parente morto e andato al purgatorio.

Per questo proprio in quel luogo è stata costruita una santella in nome dei morti.

Nel mese di novembre la gente si riuniva davanti alla santella e recitava il rosario, soprattutto chi, anziano o malato, non poteva andare al cimitero. Prendevano i *cocai* (gusci di lumaca con dentro olio usato e uno stoppino), li accendevano e li mettevano nella roccia, sul muro e sul prato intorno alla santella. Tutti questi lumini davano l'idea delle fiamme del purgatorio.

Durante l'anno, la gente si recava alla santella per pregare o per chiedere grazie alla Madonna. Quando vi si passava davanti, si recitavano un'*Ave Maria* e un *Requiem* e gli uomini si toglievano il cappello.

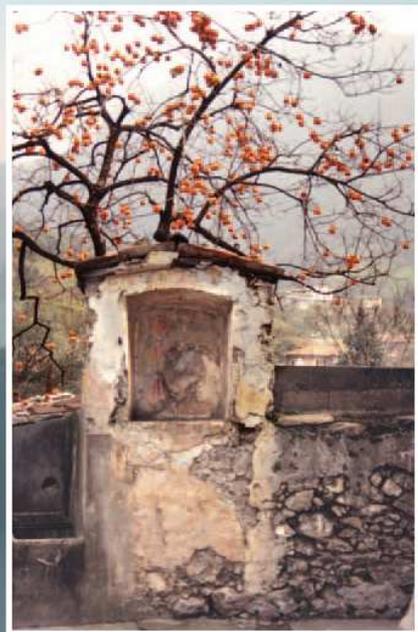
Fu restaurata una prima volta nel 1973.

Fu restaurata una seconda volta nel 1997 dal pittore maronese Michele Comini.

La santella è tenuta bene ancora oggi, con fiori freschi e profumati.

Rappresenta la Madonna con Gesù e, in basso, i morti che bruciano al purgatorio e pregano.

I colori predominanti sono il rosso e l'azzurro.



4 Cahtèl

Nessuno sa la vera storia di questa santella, ma si crede che sia stata costruita da Cristini Giovanni detto *èl re*, in memoria di un uomo morto sopra *Montadèle*, cui stava a ricordo fino a pochi anni fa una croce di ferro in località *Cahtèl*.

L'affresco è stato ritoccato da Abele Gorini negli anni 70.

Nel mese di Maggio, si andava davanti alla santella a recitare il Santo Rosario; si accendeva la candela se non c'era vento o, in caso contrario, *èl lantini a oio, ch'èl ch'è sé doprà a nà èn paès dè not (la lanterna ad olio che si usava per andare in paese di notte)*.

Appariva un viso delicato di Madonna, e con ogni probabilità rappresentava la Natività: oggi è stata restaurata.

5 San Giuseppe

La santella è stata costruita nel 1983 per volere degli abitanti di Monte di Marone da Tarcisio Pè di Collepiano.

Sul dipinto è ritratto S. Giuseppe.

7 Madonna del Carmine

È stata costruita verso la fine del XIX secolo probabilmente dal sig. Ambrosini, ma non se ne conosce il motivo.

La prima adetta alla santella fu la signora Rina Volpi che portava fiori e lumi con vera e sentita devozione. Intorno agli anni '70 era *Lisa del Piccolo* che se ne occupava: la ornava spesso di fiori, di ceri e di paramenti vari, soprattutto nelle feste solenni. Ora la cura della santella è affidata alla signora Dina Bonvicini.

È stata restaurata nell'anno 1973 dall'allora segretario comunale.

Essendo dipinta su una lastra di ferro che si restringe col freddo e si dilata col caldo, è molto rovinata. Dovrebbe essere nuovamente restaurata.

La Madonna indossa una tunica bianca ed un mantello azzurro.

Gesù Bambino tiene le braccia tese verso l'alto come per tenere lontano un pericolo imminente.

6 Via Makallé

È stata costruita nel 1995: ristrutturando la casa hanno trovato una nicchia di tufo, forse una santellina?

È così balenata l'idea di porre su quel muro un segno di devozione alla Madonna.

La santella rappresenta Maria con un velo azzurro che regge Gesù' senza veli.

I proprietari tengono sempre acceso un lumino rosso come forma di culto.



8 Via Piazze

La santella fu costruita nel 1940 nei tempi della 2ª Guerra Mondiale.

In quel periodo, infatti, tutti i giovanotti di Piazze avevano dovuto andare in guerra.

Le mamme, preoccupate per loro, fecero preparare una santella per pregare la Madonna affinché proteggesse i loro figli.

Era una santellina di latta, semplicissima, ritagliata a mano da un fabbro, e fu posta sotto il poggolo della casa delle sorelle Panigada per ripararla dalla pioggia.

Nel 1983, la santella fu portata in una casa privata e fu sostituita con un'altra.

La nuova santella è stata costruita dai fabbri Angelo e Franco Guerini nel 1983.

Nell'incavo è inchiodato un quadro con Madonna e bambino di gesso a sbalzo.

Ci picchia da anni il sole estivo e nei giorni di pioggia si bagna tutta.



9

Gambalù

Non si sa quando è stata costruita. È certo che fu ripristinata nel 1915 da Maria Felappi che aveva due figli in guerra.

I due figli più piccoli, Giovan Maria e Maria, andavano ad accendere il lume ogni sera per chiedere alla Madonna di proteggere i loro fratelli. Siccome erano piccoli, Giovan Maria spingeva su sua sorella verso la *lòm* (*lampada ad olio*) che era appesa in alto sotto l'arco. Finita la guerra, i due fratelli maggiori ritornarono sani e salvi.

Passando davanti, si recitava l'*Ave Maria* oppure *Sia lodato e ringraziato ogni momento il Santissimo e Divinissimo Gran Sacramento*.

La santella fu però soprattutto luogo di preghiera privato, specie nel mese di maggio. Il ripiano era sempre addobbato con vasi pieni di *non ti scordar di me*.

L'affresco, che rappresentava la Madonna con Gesù Bambino e sulle facciate S. Pietro e S. Firmo, fu restaurato, durante la Seconda Guerra Mondiale, da Censo Agostinelli in cambio di qualche 100 lire e di qualcosa da bere e da mangiare. Ora purtroppo la santella è tutta scrostata. Non si distinguono più né immagini né colori.

Vi è però un quadro nuovo appeso all'interno con davanti un mazzo di fiori sempre freschi.



10

Hèredol

Nella zona di *Hèredol*, facendo gli scavi per costruire una casa, sono state trovate alcune tombe. Un tempo infatti non esistevano i cimiteri e i morti venivano seppelliti vicini alle case.

In una di queste tombe, sono state trovate alcune monete d'oro, i marengi, dei tempi di Napoleone (1769 -1821). Probabilmente, pertanto, la santella era stata costruita, dopo il 1800, come ricordo e come voto propiziatorio per i morti li sepolti o per i defunti in generale.

I passanti si toglievano il cappello e recitavano l'*Ave Maria* in onore della Madonna e *Requiem aeternum* per i propri morti. Fiori e lumini abbellivano sempre la santella.

È stata restaurata nel luglio 1996 da Elena Gregoris, a spese della famiglia Camplani. È stato un lavoro di fissazione delle immagini, senza aggiungere nulla di nuovo per non modificare l'affresco.



11 Madonna della fontana

Anche quelli che hanno 90 anni, non sanno quando è stata costruita. Dicono che c'era già quando erano bambini. Le donne e i bambini si riunivano davanti alla santella a recitare il rosario e in tempo di guerra per pregare affinché i soldati tornassero. Le donne della contrada mettevano sempre fiori, ceri e lumini, in segno di devozione. Era però difficile e c'era il rischio di "farsi un bagno" nella fontana. Perciò si usava una scaletta o si chiedeva aiuto a qualche uomo di passaggio.

All'inizio, probabilmente c'era un dipinto che rappresentava la Madonna del Carmine. In seguito, alle immagini sbiadite, fu appoggiato un quadro.

Prima della guerra del 40-45, dentro la santella si trovava una statuetta della Madonna piccola piccola. Poi venne sostituita con una statua molto più grande, di cemento, pesantissima, pitturata.

Negli anni 90 fu portata via e sostituita col quadro attuale. Una lastra di plexiglas la protegge dalle intemperie. Il quadro era di Roberto Zanotti, detto Milli, che morì in un incidente. La mamma Jolanda regalò il quadro alla contrada in suo ricordo. Siccome però era troppo grande, fu tagliata per renderla adatta alla struttura della santella.

Rappresenta la Madonna che tiene in braccio Gesù Bambino a braccia aperte in segno di amore e fraternità. Ai suoi piedi il monte di San Pietro, e, sullo sfondo, il lago d'Iseo.



12

Belardì

Probabilmente è stata costruita intorno al 1920 da Censo *dè Santi* che la fece affrescare dal pittore Bianchi, per la profonda fede cristiana e per devozione alla Madonna, oltre che per proteggere i passanti.

Quando si andava al lavoro alle quattro e mezzo di mattina, si passava davanti alla santella e si recitavano *Ave Maria* e *Requiem*.

Fu demolita negli anni 79/80 durante i lavori di rifacimento della strada.

È stata ricostruita nel 1997 grazie al lavoro gratuito degli alpini.

È stata affrescata dal pittore Michele Comini.

Rappresenta la Madonna Assunta che schiaccia un serpente coi piedi; a fianco sono dipinti S. Rocco e S. Giovanni.

I colori predominanti sono il giallo, l'azzurro e il rosso.

13 Angelo Custode

È stata costruita nel 1906/1907.

Un giorno, una bambina di nome Elisabetta stava passeggiando per la strada che da via Alagi porta a Vesto, proprio nel momento in cui un cavallo imbizzarrito arrivava correndo.

Tutti pensarono che avrebbe travolto la bambina che per il terrore non riusciva a muoversi.

Ma quando tra il cavallo ed Elisabetta mancavano pochi centimetri, il cavallo si impennò, si fermò e si calmò, senza travolgerla.

Tutti gli spettatori scioccati urlarono: "Miracolo, è stato l'Angelo Custode".

Così il papà di Elisabetta, Tone Pretur, che era muratore, costruì una santella in onore dell'Angelo Custode, affinché proteggesse tutti i bambini.

Si mettevano i fiori davanti al quadretto.

Siccome la santella era costruita un po' troppo in alto, le bambine dovevano fare la *caalina giòna sura l'otra* (mettersi una sull'altra) per riuscirci.

Negli anni 70 la santella è stata spazzata via, quando fu allargata la strada Marone-Vesto, ma poi è stata ricostruita dal signor Pino Mazzotti, l'allora proprietario della casa sul cui muro esterno sorgeva la santella.

Rappresenta una barca piena di pescatori sul lago in tempesta e un grande angelo che vola su di essa.



Si racconta che *òn bülo* (un bullo) che invece non aveva paura, una sera nebbiosa passando di lì inciampò in qualcosa che vide rotolare ai suoi piedi.

Quando s'accorse che era una testa di morto si prese un gran colpo.

Fu questo fatto probabilmente a far sorgere proprio lì la santella.

La santella era soprattutto luogo di culto spontaneo per la gente. Due o tre famiglie insieme partivano da Vesto per andare a recitare il rosario e altre si accodavano loro. Chi non poteva andare ai funerali, pregava lì recitando *Requiem* per il defunto. Sembra che Orsola Giudici leggesse ai presenti storie sacre.

Rappresenta la Madonna, con lo scapolare, che tiene in braccio Gesù Bambino.

I colori dominanti sono il bianco, il blu e il rosso.

È stata restaurata nel 1994 dal pittore maronese Michele Comini.



15 Padre Eterno

Questa santella è stata costruita probabilmente all'inizio del 1800, forse a memoria di due contadini morti in seguito alla caduta dagli olivi che crescono altissimi nei campi della zona.

La gente che passava davanti a questa santella si fermava a recitare una preghiera. Vi si passava anche nelle processioni delle *Rogasiù* (Rogazioni).

È stata restaurata circa 60 anni fa, da don Battista Cuter. La gente si lamentò, perché *l'era saltàt fo òn pastes* (non era venuta bene).

Attualmente solo metà santella è visibile. Le figure dell'affresco sono semidistrutte, a causa soprattutto degli agenti atmosferici.

Rappresenta la Natività. Davanti ad una capanna, si vede il volto di Maria; sulla sinistra S. Giuseppe; sul soffitto una colomba, simbolo dello Spirito Santo. In alto un vecchio con la barba bianca rappresenta il Padre Eterno.



16 Casa Corrà

È stata dipinta probabilmente nel 1736 quando è stata costruita la casa.

Era una casa agricola con intorno solo piantagioni di olivi.

I padroni erano contadini, ma gestivano anche un *licinsi*, dove uomini e giovanotti andavano a bere un calice di vino, e passavano così sotto l'affresco.

Si pensa che il committente dell'affresco abbia voluto fare dipingere le immagini dei santi per motivi di devozione e di protezione:

- S. Firmo è il protettore dei carrettieri
- S. Antonio è il protettore degli animali e in particolare delle mucche
- S. Martino di Tours è il protettore della chiesa parrocchiale
- S. Agnese d'Assisi è la garante della salvezza dell'anima e della purezza.

Nel 1972 la casa venne ristrutturata. L'affresco venne spostato e collocato più in alto, sopra il poggolo.

Rappresenta Maria con in braccio Gesù senza veli, sotto di loro quattro santi li guardano. È molto scrostata nella parte più bassa, mentre la metà superiore è ben conservata.

14 Morcc

Si sa che negli anni 40 era già vecchia e cadente, ma non si sa quando fu costruita.

Si racconta che di notte, tutti avevano paura a passare per la strada che da Ariolo portava a Vesto. Sotto c'era il cimitero con i lumini accesi e sopra... c'era *el bosch dèl gât* (bosco) con *el carli de le scagne* (il diavolo) che buttava giù sassi.



17 della Visitazione

Inizialmente nella santella c'era un affresco, negli ultimi tempi molto sbiadito.

Negli anni 80, don Andrea Cristini la fece trasformare in mosaico.

Negli anni 90, a causa dei lavori della superstrada, fu rimossa con una ruspa e lasciata lì a terra.

Nel '93, sempre per volere di don Andrea, fu portata nel luogo in cui si trova ancora oggi.

Rappresenta la visita di Maria a Santa Elisabetta (Vergine Itinerante). I colori dominanti sono l'azzurro, il rosso, il giallo.

È conservata bene, ma manca qualche tassellino del mosaico.

Sul fianco c'è una bella ceramica dipinta da Chiara Rossetti, con scritta una preghiera di Don Andrea alla Madonna, affinché protegga gli automobilisti.

18 della Crocifissione

Fu costruita agli inizi del 1800. Da quanto è stato tramandato dai nostri avi sarebbe stata costruita per la protezione di chi praticava la montagna. La gente si fermava a riposare, dato che c'è uno spiazzo antistante la santella, si raccoglieva in un momento di preghiera recitando il rosario. Spesso i bambini entravano nella santella a giocare o a ripararsi dalla pioggia.

Rappresentava la crocifissione di Gesù con a fianco i due ladroni e sullo sfondo un rosso tramonto. Ai piedi delle croci, stavano quattro figure. Sulle pareti erano pitturati la Madonna e S. Elisabetta, S. Gioacchino e S. Anna; nell'involto un angelo e una colomba.

Non era mal conservata, ma intorno agli anni 90, il proprietario decise di rimetterla a nuovo. Sistemò personalmente la struttura muraria e la fece ridipingere dal signor Galletti di Cremona.

La santella restaurata rappresenta la crocifissione in versione più moderna. Il dipinto è ben conservato, i colori e le luci risaltano, e si possono ammirare le espressioni di dolore e di angoscia dei personaggi ai piedi della croce.

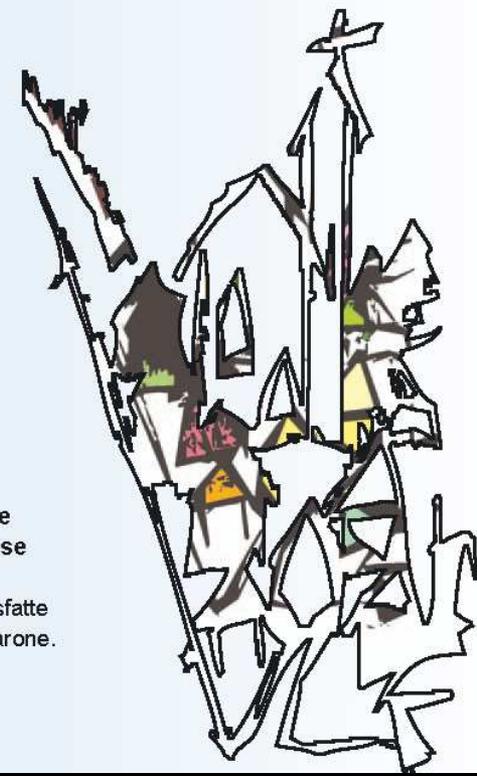
La santella della Crocifissione prima e dopo i restauri



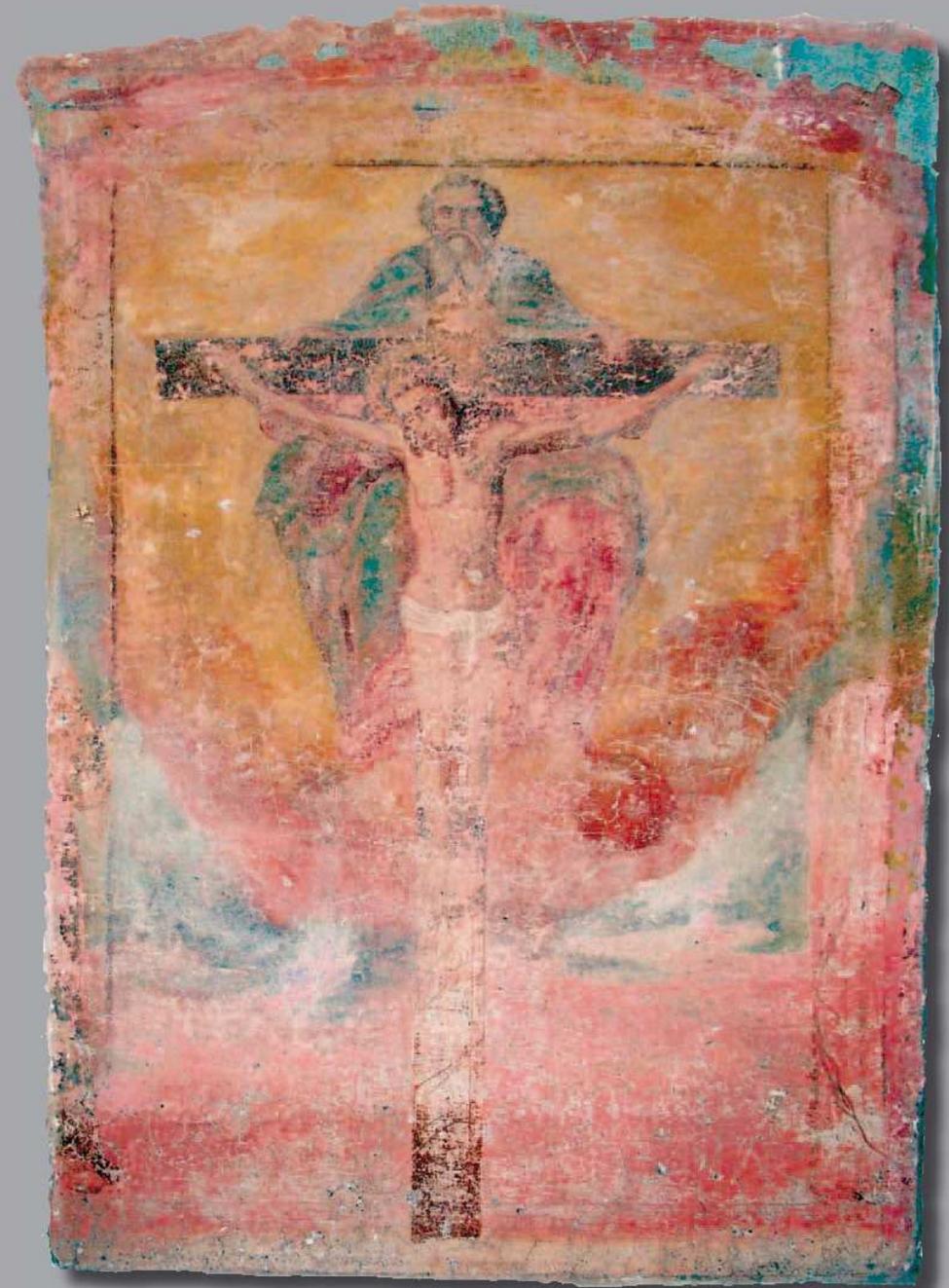
gli autori e le loro impressioni

- ✓ Ho scoperto che bisogna sempre amare i quadri e le chiese e soprattutto curarle e proteggerle. *(Alessia B.)*
- ✓ Il lavoro delle chiese di Marone che nel tempo stiamo andando a visitare è molto divertente ma nel frattempo educativo. È molto importante conoscere le opere d'arte del paese in cui vivi. *(Alessia S.)*
- ✓ Il viaggio nell'arte mi ha insegnato che le chiese possono avere vari tipi di affreschi e che sono tutte diverse. *(Alexa)*
- ✓ E' interessante, piacevole e utile sapere chi è l'autore di alcune opere d'arte qua a Marone, la loro data di nascita, quella di morte e quando sono state costruite le chiese e le santelle. *(Andrea)*
- ✓ Questo "viaggio nell'arte" è stato molto interessante perché mi ha fatto capire che bisogna interessarsi di tutto e scoprire cose nuove. *(Angela)*
- ✓ Io proporrei di fare anche in futuro, con la scuola media, delle altre scoperte sulle "bellezze artistiche di Marone". *(Christian)*
- ✓ Dalla proposta di lavoro estivo mi aspettavo un lavoro diverso, non pensavo che fosse così bello andare a girare Marone prendendo spunto dalle nostre ricerche. *(Ennio)*
- ✓ In questo "viaggio nell'arte" ho scoperto che non tutte le cose sono come sembrano, ma anzi possono essere interessanti e belle più di quanto si possa immaginare. *(Erika)*
- ✓ Il suggerimento che do è di scegliere di fare una ricerca a tutte le quinte e di farle leggere alla dirigente e di votare sulle più complete. *(Flavio)*
- ✓ Prima, quando andavo a Collepiano per la messa, non badavo molto ai quadri o agli affreschi, ma adesso, quando vado certe volte, invece che essere attenta a quello che faccio per servire il prete mi perdo via ad osservare. *(Giorgia)*
- ✓ Mi piace moltissimo questo lavoro perché ho imparato ad amare l'arte. *(Giulia)*
- ✓ La chiesa che mi è piaciuta di più è la chiesa di Vesto, perché ho conosciuto molte cose che prima non sapevo. *(Houssam)*
- ✓ Dalla proposta di lavoro estivo mi aspettavo che fosse solo un compito, invece è stato un lavoro che si è prolungato, abbiamo visitato le varie chiese di Marone per conoscerle meglio. *(Ivan)*

- ✓ Vorrei suggerire di fare questo lavoro con altri bambini in modo che imparino presto tante cose come noi. *(Luca)*
- ✓ Ho scoperto tantissime cose, alcune di queste sono: scoprire tutte le pale delle chiese, le tovaglie degli altari possono essere solo di lino, dentro ogni altare c'è una reliquia, ecc. *(Kevin)*
- ✓ Da questa bella esperienza ho capito che anche al mio paese ci sono opere da scoprire e da ammirare. *(Leonardo)*
- ✓ Adesso, quando entro in una di queste chiese, guardo gli oggetti, i dipinti, le statue e gli affreschi con occhi diversi perché conosco tante cose su di loro. *(Marco)*
- ✓ Questo viaggio nell'arte mi sta facendo incuriosire sempre di più perché ogni volta che usciamo scopro cose nuove. *(Matteo)*
- ✓ Mentre prima entravo solo per ascoltare la Messa, ora osservo anche quadri, statue e affreschi. Sono contento di aver aiutato in un lavoro così importante. *(Matteo G.)*
- ✓ Attraverso questo lavoro ho imparato a riconoscere i santi dai loro simboli e ho guardato le chiese con un occhio diverso. *(Michele)*
- ✓ All'inizio del lavoro pensavo che nelle chiese di Marone non ci fossero opere d'arte così importanti. *(Mirko)*
- ✓ Ci siamo divertiti osservando dipinti di: Amigoni, Zugno, Pompeo Ghitti, Pietro da Marone, Giovanni da Marone. *(Raoul)*
- ✓ Il lavoro che stiamo facendo è stupendo e per migliorarlo direi di tramandarlo, arricchendolo sempre di più di bellezze artistiche, a tutti i bambini che verranno! *(Roberta)*
- ✓ Ho scoperto che se ami veramente un quadro riesci a capire ciò che l'autore voleva comunicare. Spero che anche i bambini che verranno dopo di noi conoscano tutte queste belle cose e sappiano apprezzarle. *(Simone)*
- ✓ Ho scoperto cose nuove: ad esempio il significato della parola reliquie o gli stili usati nelle varie chiese. *(Tommaso)*
- ✓ Quando sarò grande andrò a rileggere le informazioni sulle opere delle chiese nel mio raccoglitore. *(Valeria)*
- ✓ Le mie aspettative sono state soddisfatte perché ho visto le opere d'arte di Marone. *(Zeshan)*



Numero abitanti:	3207 (al 31/03/2006)
Superficie	22,95 kmq.
Distanze	34 km. da Brescia
Festa patronale	San Martino, 11 Novembre
Giorno di mercato	Giovedì
Altitudine	mass. 1550 m.s.m. - min. 180 msl.m.
Marone	180 m
Collepiano	317 m
Pregasso	329 m
Vesto - Gandane	250 m
Ponzano	270 m
Ariolo	236 m
Vello	190 m





Finito di stampare nel mese di Maggio 2006
da COLOR-ART
Rodengo Saiano
per conto di
Fdp Editore - Marone

questo volume è stato realizzato
con il contributo di

**Dolomite
Franchi** 

ISEO Serrature

Fdp editore



© Fdp Editore 2006
fotografie di Roberto Predali